



<http://www.pedagogiadelledifferenze.it/>

Anno LI, n. 2, luglio-dicembre 2022 – ISSN 2785-6895

G. DI NAPOLI, M. DE FRANCESCO, M. GARRO

***L'identità sessuale LGBTQI+.
Processi sottesi tra vissuti e percezioni degli
adolescenti***

Come citare:

Di Napoli G., De Francesco M., Garro M. (2022), *L'identità sessuale LGBTQI+.* Processi sottesi tra vissuti e percezioni degli adolescenti, in "Pedagogia delle differenze – Bollettino della Fondazione «Vito Fazio-Allmayer»", LI, 2, 179-194.

Abstract

Adolescence is one of the phases of the family life cycle which is characterized by a fluctuating mix of emotions through changes, evolutions and discoveries; a continuous search for their spaces, their places, their borders and the characteristics of their identity.

If this continuous research is combined with a sexual identity that differs from the strongly cisnormal and heteronormed models of contemporary society, the "coming out" of adolescents who belong to the LGBTQI+ community is difficult to manage. [...]

Keywords: adolescence, coming out, gender identity, sexual identity, LGBTQI+.

G. DI NAPOLI*, M. DE FRANCESCO**, M. GARRO***

L'identità sessuale LGBTQI+. Processi sottesi tra vissuti e percezioni degli adolescenti

Abstract

L'adolescenza è una delle fasi del ciclo di vita familiare che si caratterizza in un *mix* altalenante di emozioni attraverso cambiamenti, evoluzioni e scoperte; una continua ricerca dei propri spazi, luoghi, confini e caratteristiche identitarie.

Se a questa continua ricerca si accosta un'identità sessuale che differisce dai modelli cisnormati ed eteronormati della società contemporanea, risulta di difficile gestione il *coming out* degli adolescenti che appartengono alla comunità LGBTQI+. Pertanto, in un'ottica pedagogica, sarebbe opportuno partire dalle quattro componenti chiave dell'identità sessuale e analizzare vissuti e percezioni di questi ultimi, ovvero: quali effetti positivi e/o negativi hanno sulle loro vite? Quali sono le loro percezioni a riguardo? Ed inoltre, quale ruolo può assumere oggi nella generazione Z il *social network* rispetto allo sviluppo dell'identità sessuale?

Parole chiave: adolescenza, *coming out*, identità di genere, identità sessuale, LGBTQI+.

Adolescence is one of the phases of the family life cycle which is characterized by a fluctuating mix of emotions through changes, evolutions and discoveries; a continuous search for their spaces, their places, their borders and the characteristics of their identity.

If this continuous research is combined with a sexual identity that differs from the strongly cisnormal and heteronormed models of contemporary society, the "coming out" of adolescents who belong to the LGBTQI+ community is difficult to manage. Therefore, from a pedagogical perspective, it would be appropriate to start from the four key components that underpin sexual identity and analyze the

* Gaetano Di Napoli, Università di Palermo.

** Martina De Francesco, Università di Palermo.

*** Maria Garro, Università di Palermo.

experiences and perceptions of the latter, or what positive and/or negative effects do they have on their lives? What are their perceptions about it? And furthermore, what role can the social network assume today in generation Z compared to the development of sexual identity?

Keywords: adolescence, coming out, gender identity, sexual identity, LGBTQI+.

1. L'identità LGBTQI+ nell'adolescenza

L'identità sessuale è intesa come il senso duraturo di sé come “essere sessuale”, la cui caratteristica rientra in una categoria creata culturalmente, che ne connota le fantasie, le attrazioni e i comportamenti sessuali attesi dalla società in cui l'individuo è inserito (Savin-Williams, 1998).

La formazione dell'identità sessuale inizia nel momento in cui l'individuo comincia ad affermarsi e a richiederne l'espressione, man mano che le identificazioni precedenti vengono scartate o risignificate. Affinché ciò avvenga, è necessario che le varie componenti identitarie siano integrate in una visione coerente. La sua antitesi è la diffusione o confusione di identità, ossia il percepire il Sé come non valido o non autentico.

Formazione e affermazione dell'identità sessuale sono due processi in continuo divenire, resi possibili dal confronto e dall'interazione di contenuti simbolici dell'interconnessione tra soggetto e ambiente circostante; talvolta, possono assumere delle rilevanze pedagogiche significative specialmente nel periodo evolutivo dell'adolescenza (Maltese, 2012; Burgio, 2021).

Da diverse ricerche di ambito pedagogico e psicologico (Prati *et al.*, 2010; Batini, 2009, 2011; Burgio, 2008) è emerso un basso livello di conoscenza e informazione rispetto alle quattro componenti che in letteratura vengono attribuite all'identità sessuale. Pertanto, attraverso i numerosi contributi che le scienze umane e sociali hanno apportato, è possibile fare chiarezza fra le varie definizioni, spesso utilizzate come sinonimi di identità sessuale:

- *sex identity* (identità sessuale), livello di accettazione o rigetto sentito o espresso in riferimento alle proprie caratteristiche fisiche, nonché la determinante del sesso assegnato alla nascita;

- *gender identity* (identità di genere), il senso di appartenenza a un genere, frutto di un particolare costrutto sociale, legato al concetto di ruolo di genere (Savin-Williams, 2006);
- *erotic identity* o *sexual orientation* (identità erotica o orientamento sessuale), l'insieme di attrazione, desideri, sogni e/o fantasie sessuali;
- *socio-sexual identity* (identità socio-sessuale), concerne il gruppo sociale con cui una persona si identifica, coinvolgendo aspetti come lo stile di vita, le connotazioni culturali e sociali, l'attivismo politico e la militanza (Ridner *et.al.*, 2007).

Oggi, rispetto alla costruzione e all'identificazione della propria identità, tematiche che riguardano la connessione tra sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere e orientamento sessuale, sono da sempre oggetto di studio e di dibattito scientifico, culturale, sociale e politico (Cavina *et al.*, 2018). Pertanto, risulta di difficile gestione la condizione di tutti gli adolescenti che devono affrontare delle situazioni talvolta stressanti (Albiero, 2021), ad esempio gli adolescenti che appartengono alla comunità di gay, lesbiche, bisessuali, *transgender*, *queer*, *intersex* (LGBTQI+) che devono fronteggiare lo stress generato da violenza, discriminazione e stigma sociale (Herek, 2009).

Gli adolescenti appartenenti alla comunità LGBTQI+ che sentono quotidianamente termini spregiati utilizzati per indicare il proprio orientamento sessuale, sviluppano ansia e stress nei confronti del gruppo dei pari all'interno del quale sono inseriti. L'epilogo, per questi adolescenti, sarà quello di non potersi confidare con i pari, avere paura del giudizio degli altri e cominciare a recitare altri ruoli (Batini, 2011).

In merito a questo, esistono delle differenze significative tra le fasi dello sviluppo delle identità LGBTQI+. Tuttavia, emergono diversi aspetti simili a cui concorrono elementi quali: le pressioni familiari, sociali, culturali, religiose, del gruppo dei pari e istituzionali che interferiscono in misura differente con lo sviluppo delle identità LGBTQI+.

Le identità LGBTQI+ possono sperimentare una diversità di modelli di sviluppo: alcuni individui possono ritrovarsi ad affrontare determinati eventi durante l'infanzia o la prima adolescenza, altri in età avanzata, altri ancora possono non affrontare del tutto il processo di formazione dell'identità, con un possibile impatto significativo nella costruzione e nello sviluppo dell'intero Sé (Floyd, Stein, 2002).

Lo sviluppo dell'identità sessuale è concepito come avente due processi correlati: la formazione dell'identificazione, intesa come l'inizio del processo di auto-scoperta ed esplorazione della propria identità LGBTQI+; e l'integrazione dell'identità, che rappresenta una continuazione del primo processo in cui l'identità viene incorporata nel senso di sé in modo stabile e coerente (Rosario *et al.*, 2011).

Seppur tali aspetti costituiscono il nucleo centrale delle identità sessuali della maggior parte degli individui, visti gli effetti dell'eteronormatività e della cisonormatività nella cultura contemporanea, coloro che sono identificabili come minoranza sessuale, nel raggiungerli, devono attraversare un processo di consapevolezza e acquisizione di uno *status* percepito dalla società in cui vivono come negativo (Barsky, 2020).

Attraverso queste premesse è opportuno sottolineare che la costruzione dell'identità LGBTQI+ degli adolescenti deve trovare il suo spazio per identificarsi e costruirsi. Significa, inoltre, riuscire a trovare un linguaggio adatto che permetta loro di riconoscersi, e di fare di questo riconoscimento un tassello costitutivo della propria identità (Hammack *et al.*, 2009) al fine di rispondere ai mille interrogativi “chi sono?”, “come sono?”, “cosa voglio?”, che cercano risposta durante il periodo adolescenziale.

Ancora oggi, esistono pochi modelli positivi che consentono di essere accettati e riconosciuti. Pertanto, la pedagogia dovrebbe cercare di de-strutturare modelli basati su stereotipi e pregiudizi cisonormativi ed eteronormativi, e proporre di nuovi al fine di produrre dei cambiamenti ed evitare la creazione di accezioni negative rispetto ad un possibile orientamento non eterosessuale o, ancora, ad una possibile identità di genere non conforme ai canoni sociali dicotomici (per cui una persona assegnata “maschio” alla nascita “deve” essere un uomo, e donna se assegnata “femmina”). Ciò si riferisce alle identità *transgender*, per cui una persona assegnata come “maschio” alla nascita può identificarsi come donna e una “femmina” alla nascita come uomo, o a identità che non si riconoscono totalmente o in parte con le visioni di “uomo” e “donna” (*Transgender e Gender Non-Conforming – TGNC*) (Garro *et al.*, 2022).

2. Vissuti e percezioni degli adolescenti LGBTQI+

Quando i giovani si identificano come minoranza sessuale iniziano a comprendere gli effetti del loro essere “differenti” rispetto a coloro che

li circondano, del non rappresentare una “normatività” nell’essere *cisgender* ed eterosessuali, pertanto, possono sperimentare sentimenti di isolamento, solitudine, ansia, depressione che non sempre comportano la possibilità di cercare altri percepibili come simili a sé (Johnson, Amella, 2014; Striano, Maltese, 2019).

La discordanza tra la percezione dell’identità interna e il modo in cui ci si presenta all’esterno può risultare significativa e creare una dissonanza sulla salute mentale (Meyer, 2003).

I sentimenti sopra citati fanno parte del bagaglio emotivo ed esperienziale di adolescenti che possono provare attrazione o desiderio sessuale e/o romantico verso un genere uguale al proprio (p.e. persone gay e lesbiche), verso due o più generi (p.e. persone bisessuali, poli-sessuali e pansessuali), o non provarli affatto o solo in parte (p. e. persone asessuali, demisessuali, greysessuali, etc.), così come in relazione alla non conformità di genere rispetto al sesso assegnato alla nascita (p.e. persone *transgender* e *gender non conforming*) e al tipo di legame (p.e. relazioni platoniche, sessuali, romantiche, poliamorose).

Una dimensione che accomuna gran parte degli adolescenti LGBTQI+ potrebbe essere quella dell’isolamento: essi decidono di ritirarsi e vivere i propri desideri, fantasie e percezioni, isolandosi dal contesto familiare e sociale, specie quando si configura come discriminatorio (Freitas *et. al.*, 2021); ciò è manifestato dalla paura di essere percepiti come “diversi”, di perdere la fiducia negli altri significativi e di essere vittime di episodi discriminatori (Baiocco *et al.*, 2015a).

Nei contesti socio-culturali in cui è presente un’alta percentuale di stereotipi e pregiudizi, principali fattori di rischio per la costruzione e l’accettazione dell’identità sessuale LGBTQI+ (Batini, Scierri, 2020), si potrebbero configurare episodi stressanti che potrebbero riflettersi e manifestarsi anche nell’età adulta, con conseguenze negative dal punto di vista personale e relazionale, spesso corredati da vissuti che potrebbero cristallizzarsi in stigmatizzazione e discriminazione (Scandurra *et al.*, 2019). Secondo questa scia teorica, risulta fondante il ruolo che potrebbero assumere gli spazi educativi circa la costruzione e la formazione dell’identità sessuale LGBTQI+, poiché spesso l’adolescente si trova inserito in contesti educativi che hanno quasi sempre un’accezione ciscentrica ed eterocentrica. In chiave pedagogica, ciò si potrebbe tradurre in una carenza educativa, frutto di una società contemporanea

rispetto a una dimensione di pluralità identitarie. Per queste ragioni, si vengono a creare nuovi scenari di riflessione pedagogica che dovrebbero, altresì, focalizzarsi su luoghi e su spazi aperti e non giudicanti, e su strumenti mediante i quali si potrebbe costruire l'identità sessuale e di genere degli adolescenti (Batini, 2013a; Maltese, 2012).

Per un adolescente con un'identità sessuale stigmatizzata, il supporto sociale del gruppo dei pari e della famiglia viene a costituirsi come importante fattore protettivo (Rosario *et. al.*, 2005), di conseguenza, un loro mancato supporto può avere esiti negativi (Lewis *et al.*, 2006); ad esempio, la famiglia risulta essere il primo agente di socializzazione con cui, fin dall'infanzia, si possono apprendere informazioni sull'identità sessuale; eppure, molto spesso, emerge una difficoltà nel parlare correttamente di questioni legate alla sessualità (Lee, 2021). Allo stesso modo, la presenza di una figura centrale e competente potrebbe, altresì, costituirsi come fattore protettivo nel supportare le identità minoritarie in un periodo del ciclo di vita particolarmente sensibile (Burnes *et al.*, 2010). Inoltre, l'esistenza di un contesto sociale percepito come supportivo o fonte di stress può promuovere nel primo caso o inibire nel secondo lo sviluppo dell'identità sessuale (Rosario *et. al.*, 2008).

Il sostegno dei coetanei può essere ritrovato anche all'interno delle *safe-zone* comunitarie, ovvero contesti scolastici, universitari o associativi, ciò che fa la differenza è l'integrazione di relazioni quotidiane sane, in cui sperimentare un senso di autenticità e un clima aperto e non giudicante (Doty *et al.*, 2010).

L'essere percepiti in modo "diverso", facendo riferimento alla Teoria del *Minority Stress* (SMT) di Meyer (2003), si potrebbe tradurre in due macro dimensioni:

- a) oggettiva, caratterizzata dalle esperienze vissute in prima persona che il soggetto ha subito o delle quali è stato testimone, o da esperienze legate a episodi che riguardano l'intera comunità di cui fa parte (p.e. *hate-speech*; politiche anti-LGBTQI+);
- b) soggettiva, caratterizzata dallo stigma percepito, ovvero uno stato di controllo relativo alla paura di essere riconosciuti come persona LGBTQI+ e da omo-lesbo-bi-trans-a-fobia interiorizzata, ovvero quell'insieme di sentimenti e atteggiamenti negativi che si pos-

sono sperimentare rispetto alla propria identità sessuale (Yolaç, Meriç, 2020), provocando ansia e stress nella persona (Meyer, 2003).

Risulta quindi evidente come i fattori sociali si configurino come grande fonte di influenza sul benessere dei giovani LGBTQI+. Allo stesso modo, appare importante sottolineare come, una corretta divulgazione di informazioni e campagne di sensibilizzazione, volte ad attenuare il pregiudizio e lo stigma sociale, possano essere soluzioni congeniali per contrastare l'omofobia e promuovere il benessere sociale nella sua totalità (Lingiardi, Nardelli, 2014; Meyer, 1995).

Tutti questi aspetti comportano delle sfide che talvolta potrebbero presentarsi, nella loro condizione più estrema, sotto forma di stigmatizzazione, comportamenti fobici interiorizzati ed esteriorizzati, vittimizzazione e violenza. Altre piccole sfide quotidiane concorrono a minacciare la salute e il benessere di giovani LGBTQI+, riscontrabili nei rapporti con i contesti di riferimento, i servizi del territorio, le istituzioni e le relazioni con altri significativi. Rispetto alla sfera individuale, questi elementi vengono a costituirsi come ostacoli per lo sviluppo dell'*advocacy* e dell'*empowerment*, impedendo alla persona di emanciparsi e raggiungere un rapporto soddisfacente rispetto alla propria identità sessuale (Kattari *et al.*, 2020).

Altro elemento importante, circa i vissuti e le percezioni degli adolescenti, riguarda le prime fasi del processo di *coming out*, segnate dall'eccessiva focalizzazione sui contenuti della propria identità sessuale e dall'assegnazione di un significato all'identità LGBTQI+, a cui segue una prima valutazione, influenzata da numerosi fattori tra cui la percezione e l'idea che la famiglia possiede dell'identità LGBTQI+, gli elementi che vi attribuisce in termini di ruoli, atteggiamenti, comportamenti e le narrazioni che ne fa. A questa prima fase possono seguire due opzioni: il tentativo di negare o nascondere la propria identità, o di rischiare, attraverso un processo di *disclosure* (apertura) del proprio orientamento sessuale e/o della propria identità di genere. Superare tale fase in modo positivo per il soggetto coinvolto significa integrare tale aspetto come parte del sé e non come unica caratteristica identitaria che influenza le restanti.

3. Identità sessuale e *social network*

Sulla scia della formazione identitaria, un ruolo sempre maggiore è giocato dagli spazi virtuali (Boyd, 2007). Tale aspetto ha una valenza ancor più significativa quando si considerano le identità LGBTQI+. L'attenzione mediatica sulle minoranze sessuali, l'informazione promossa attraverso lo sviluppo dei *social network* e il maggiore interesse da parte di istituzioni di vario tipo sullo sviluppo e sul benessere degli adolescenti e dei giovani LGBTQI+, hanno contribuito nel far sì che questi avessero una consapevolezza sempre più precoce della propria identità sessuale, rendendoli più sicuri di questo aspetto, così da creare delle basi più solide sulle quali costruire, per esempio, il processo di *disclosure* e *coming out* con gli altri (Craig, McInroy, 2014). Attraverso i *social media* è possibile creare profili con cui le persone possono presentare se stesse e, in aggiunta, generare contenuti, avere un pubblico e interagire con amici o altri utenti online, costituendosi come un nuovo mezzo e strumento nella costruzione di relazioni. Un sottodominio dei *social media* sono i siti di *social network* (SNS), costituiti da contenuti forniti dagli utenti e/o dal sistema, che possono articolare pubblicamente connessioni visualizzabili da altri e permettono all'utente di produrre e/o interagire con contenuti generati da altri utenti (Ellison, Boyd, 2013). Per i giovani e gli adolescenti, quelli che risultano più significativi sono *YouTube*, *Instagram*, *Vine* e *Tik Tok*, caratterizzati dalla presenza di video e immagini, contenuti multimediali e testo.

Questi vengono usati come palcoscenico per esibirsi, narrarsi ed esprimere le proprie opinioni e identità in modo performativo (Omar, Dequan, 2020), per mostrare le abilità creative (Sheldon, Bryant, 2016), per dinamiche narcisistiche e di soddisfazione personale (Denicola, 2019).

Ciò che può incentivarne l'utilizzo è il bisogno di validazione dell'identità, di sottoporla a continua verifica, ricevere sostegno e riconoscimento, e confrontarsi con il gruppo dei pari (García-Jiménez *et al.*, 2012).

Per molti giovani LGBTQI+, i nuovi media rappresentano i principali siti di conoscenza riguardo a temi legati alla loro identità e sono i primi luoghi nei quali si identificano come LGBTQI+ e interagiscono per la prima volta con persone e questioni legate alla loro minoranza sessuale (Gray, 2009).

Uno studio del *Gay, Lesbian & Straight Education Network* (GLSEN) ha rilevato che i giovani LGBTQI+ hanno una probabilità cinque volte maggiore rispetto ai giovani non-LGBTQI+ di cercare informazioni online sulla sessualità o sull'attrazione sessuale (GLSEN *et. al.*, 2013). I SNS permettono, quindi, di accedere a risorse per l'informazione e la socializzazione con un timore minore di esporsi (Craig, McInroy, 2014), sviluppare un maggiore senso di appartenenza soprattutto in mancanza di luoghi fisici, esplorare identità, comportamenti e stili di vita che sono inaccessibili offline (Pascoe, 2011), facilitare il processo di *coming out* (Duguay, 2016), costruire e gestire l'identità, narrare episodi negativi come il bullismo (Green *et. al.*, 2015) spesso subiti in ambito scolastico, contesto che solitamente si configura come fonte di stress e costante insicurezza (Burgio, 2020).

Un importante elemento da tenere in considerazione è la possibilità di fare *coming out* anche “senza fare” *coming out*, ovvero esplorando la propria identità in una zona “safe” che non intacca le relazioni fisiche e gli ambienti di socializzazione (p.e. scuola, famiglia), e funge da risorsa per prepararsi al *coming out* sociale e fisico. La possibilità di accedere a contenuti mediante gli *hashtag*, strumenti che raggruppano contenuti in categorie di cui l'algoritmo tiene conto per suggerirne di simili all'utente che si interfaccia con la piattaforma, il “mi piace” e il tempo di visualizzazione di un video, facilitano la ricerca di tali spazi e ne permette un contatto maggiore attraverso la presentazione nel *new-feed* “per te”, in cui i video vengono presentati come flusso.

Quindi, i *social network* possono permettere a chi ha un'identità sessuale minoritaria e insufficienti risorse interpersonali o sistemiche di accedere ad altre fonti, quali i contenuti di altri utenti, video su *coming out* (Craig, McInroy, 2014) e *storytelling* (O'Neill, 2014) per colmare tali lacune informative e relazionali.

Il SNS prediletto dai giovanissimi, e in particolare dai giovani e dalle giovani LGBTQI+, come detto in precedenza, risulta essere *Tik Tok*, in quanto le persone che si identificano come LGBTQI+ possono trovare in esso uno strumento e uno spazio per ottenere informazioni, per raccontarsi, per uscire allo scoperto, per mettere in scena la propria identità, non solo attraverso la comunicazione interpersonale e la creazione di narrazioni biografiche, bensì sfruttando il potenziale della

multimedialità e della crossmedialità, attraverso la condivisione di contenuti generati dagli utenti o preesistenti.

Altri effetti circoscritti all'uso dei *social network*, riguardano una maggiore complessità e specificità dei modi con cui le identità sessuali si connotano; ciò ha avuto effetti sui rapporti con la comunità LGBTQI+ poiché, per mantenere una sana relazione con tutti gli individui che si interfacciano e abitano la comunità stessa, hanno dovuto “abbandonare” la riduttiva visione di “gay” e “lesbiche” come categorie omnicomprensive al fine di aumentare la capacità di fornire supporto adatto alle varie esigenze (Kattari *et al.*, 2020).

Infine, a causa della stigmatizzazione della società odierna, il carattere altamente accessibile dei *social network* costituisce l'opportunità di creare e stabilire nuove connessioni con una comunità di tipo virtuale. Pertanto, potrebbe fornire la possibilità di ricevere online sostegno sociale ad alcuni adolescenti, specialmente a tutti coloro che non possono avere un facile accesso ad una comunità di pari (Ybarra *et al.*, 2015).

4. Riflessioni conclusive

Alla luce di tali premesse, sarebbe auspicabile promuovere una pedagogia dell'accoglienza, più inclusiva, che ad ampio spettro abbracci tutte le minoranze, che tenga conto delle emozioni e dei comportamenti nella loro profondità (Lozupone, 2019), al fine di realizzare un co-strutto identitario di uguaglianza nella differenza (Piaget, 1936/1991).

Nel caso specifico degli adolescenti, significa avere la possibilità e la piena libertà di vivere se stessi in tutte le loro manifestazioni e in tutte le loro forme compresi l'orientamento omosessuale e l'identità di genere. Perseguendo il binario dell'accoglienza lungo il quale si ascoltano e si accolgono le storie personali e familiari che si configurano attraverso vissuti e percezioni dei suddetti, e ancora, affinché il dialogo, l'ascolto, il confronto e lo scambio reciproco diventino variabili di un percorso pedagogico che potenzi e promuova la piena realizzazione e il benessere della persona su tutti i livelli.

Un primo intervento utile potrebbe configurarsi in un'alfabetizzazione sui temi relativi all'identità sessuale e all'identità di genere, e ancora, sulle comunità LGBTQI+, al fine di favorire un'adeguata informazione e formazione per garantire la prevenzione di fenomeni di violenza e discriminazione (Batini, 2013b).

Tutto questo pone nuove sfide ai/alle professionisti/e che lavorano con adolescenti LGBTQI+, sia per le nuove influenze che concorrono alla costruzione del Sé e di conseguenza a un'identità appartenente a una minoranza sessuale, sia per le moderne modalità di costruire relazioni con altri online vs. offline; anche la *performance* e l'espressione di genere, il modo in cui vengono risignificati ruoli e confini delle definizioni sessuali sempre più in crescita, prevedono degli studi quanto più approfonditi sulla tematica e l'implementazione di nuove strategie, con lo scopo di possedere più risorse per concorrere a un miglior benessere degli adolescenti LGBTQI+.

BIBLIOGRAFIA

- Albiero P. (a cura di) (2021), *Il benessere psicosociale in adolescenza. Prospettive multidisciplinari*, Roma, Carocci.
- Baiocco R., Fontanesi L., Santamaria F., Ioverno S., Marasco B., Baumgartner E., Willoughby B., Laghi F. (2015a), *Negative parental responses to coming out and family functioning in a sample of lesbian and gay young adults*, in “Journal of Child and Family Studies”, 24 (5), 1490-1500.
- Baiocco R., Ioverno A.S., Lonigro A., Baumgartner E., Laghi F. (2015b), *Suicidal Ideation among Italian and Spanish Young Adults: The role of sexual orientation*, in “Archives of Suicidal Ideation”, 19 (1), 75-88.
- Barsky A.E. (2020), *Sexuality-and Gender-Inclusive Genograms: Avoiding Heteronormativity and Cisnormativity*, in “Journal of Social Work Education”, 1-11.
- Batini F. (2011), *Comprendere la differenza. Verso una pedagogia dell'identità sessuale*, Roma, Armando.
- Batini F. (2013a), *Identità sessuale: un'assenza ingiustificata*, Torino, Loescher.
- Batini F. (2013b), *L'identità sessuale: assente a scuola?*, consultato da <https://laricerca.loescher.it/lidentita-sessuale-assente-a-scuola/>
- Batini F., Santoni B. (a cura di) (2009), *L'identità sessuale a scuola Educare alla diversità e prevenire l'omofobia*, Napoli, Liguori.
- Batini F., Scierri I.D.M. (2020), *Conoscere per prevenire. Indagine sul pregiudizio omofobico in un campione di studenti universitari*,

- in “Whatever. A Transdisciplinary Journal of Queer Theories and Studies”, 3, 453-478.
- Boyd D. (2007), *Why Youth (Heart) Social Network Sites: The Role of Networked Publics in Teenage Social Life*, in D. Buckingham (ed.), MacArthur Foundation Series on Digital Learning – Youth, Identity, and Digital Media Volume, Cambridge, MA, MIT Press.
 - Burgio G. (2008), *Mezzi maschi. Gli adolescenti gay dell’Italia meridionale. Una ricerca etnopedagogica*, Milano-Udine, Mimesis.
 - Burgio G. (2020), *Le omofobie a scuola. Un inquadramento teorico problematizzante*, in “Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education”, 15 (1), 155-168.
 - Burgio G. (2021), *Desideri adolescenti. Tra teen drama, pornografia online e fluidità sessuale*, in “Encyclopaideia”, 25 (61).
 - Burnes T.R., Singh A.A., Harper A.J., Maxon-Kann W., Pickering D., Moundas S. Osea J. (2010), *American Counseling Association Competencies for Counseling with Transgender Clients*, in “Journal of LGBT Issues in Counseling”, 4 (3/4), 135-159.
 - Cavina C., Cavina Gambin S., Ciriello D. (2018), *Incontrare le persone LGB*, Milano, FrancoAngeli.
 - Craig S.L., McInroy L. (2014), *You can form a part of yourself online: The influence of new media on identity development and coming out for LGBTQ youth*, in “Journal of Gay & Lesbian Mental Health”, 18 (1), 95-109.
 - Denicolai L. (2019), *“Come fare cose con le foto”. La fotografia social tra costruzione identitaria e ricerca di senso*, in “Mediascapes journal”, (12), 41-54.
 - Doty N.D., Willoughby B.L.B., Lindahl K.M., Malik N.M. (2010), *Sexuality related social support among lesbian, gay and bisexual youth*, in “Journal of Youth and Adolescence”, 39, 1134-1147.
 - Duguay S. (2016), *Lesbian, Gay, Bisexual, Trans, and Queer Visibility Through Selfies: Comparing Platform Mediators Across Ruby Rose’s Instagram and Vine Presence*, in “Social Media + Society”, 2 (2).
 - Ellison N.B., Boyd D. (2013), *Sociality through social network sites*, in W.H. Dutton (ed.), *The Oxford handbook of internet studies*, Oxford, Oxford University Press.
 - Freitas S., Bermúdez X.P.D., Mércan-Hamann E. (2021), *Sentidos*

- atribuídos por jovens escolares LGBT à afetividade e à vivência da sexualidade*, in “Saúde e Sociedade”, 30 (2), 1-13.
- Floyd F.J., Stein T.S. (2002), *Sexual orientation identity formation among gay, lesbian, and bisexual youths: Multiple patterns of milestone experiences*, in “Journal of Research on Adolescence”, 12, 167-191.
 - García-Jiménez A., López-Ayala-López M.C., Gaona-Pisionero C. (2012), *A vision of uses and gratifications applied to the study of Internet use by adolescents*, in “Communication & Society”, 25 (2), 231-254.
 - Garro M., Novara C., Di Napoli G., Scandurra C., Bochicchio V., Lavanco G. (2022), *The Role of Internalized Transphobia, Loneliness, and Social Support in the Psychological Well-Being of a Group of Italian Transgender and Gender Non-Conforming Youths*, in “Healthcare” 10, 2282.
 - GLSEN, CiPHR, CCRC (2013), *Out online: The experiences of lesbian, gay, bisexual and transgender youth on the Internet*, New York (NY), GLSEN.
 - Gray M. (2009), *Negotiating identities/queering desires: coming out online and the remediation of the coming-out story*, in “Journal of Computer-Mediated Communication”, 14.
 - Green M., Bobrowicz A., Ang C.S. (2015), *The lesbian, gay, bisexual and transgender community online: Discussions of bullying and self-disclosure in YouTube videos*, in “Behaviour & Information Technology”, 34 (7), 704-712.
 - Hammack P.L., Thompson E.M., Pilecki A. (2009), *Configurations of identity among sexual minority youth: Context, desire, and narrative*, in “Journal of Youth and Adolescence”, 38 (7), 867-883.
 - Herek G.M. (2007), *Confronting sexual stigma and prejudice: Theory and practice*, in “Journal of Social Issues”, 63 (4), 905-925.
 - Herek G.M. (2009), *Sexual stigma and sexual prejudice in the United States: A conceptual framework*, in D.A. Hope (ed.), *Contemporary perspectives on lesbian, gay, and bisexual identities*, New York (NY), Springer.
 - Holland L., Matthews T.L., Schott M.R. (2013), *“That’s so gay!” Exploring college students’ attitudes toward the LGBT population*, in “Journal of Homosexuality”, 60 (4), 575-595.

- Johnson M.J., Amella E.J. (2014), *Isolation of lesbian, gay, bisexual and transgender youth: A dimensional concept analysis*, in “Journal of Advanced Nursing”, 70 (3), 523-532.
- Kattari S.K., Kinney M.K., Kattari L., Walls N.E. (eds.) (2020), *Social work and health care practice with transgender and nonbinary individuals and communities: Voices for equity, inclusion, and resilience*, London, Routledge.
- Lee C. (2021), *Inclusive relationships, sex and health education: Why the moral panic?*, in “Management in Education”.
- Lewis R.J., Derlega V.J., Clarke E.G., Kuang J.C. (2006), *Stigma consciousness, social constraints, and lesbian well-being*, in “Journal of Counseling Psychology”, 53 (1), 48-56.
- Lingiardi V., Nardelli N. (2014), *Linee guida per la consulenza psicologica e la psicoterapia con persone lesbiche, gay e bisessuali*, Milano, Raffaello Cortina.
- Lozupone E. (a cura di) (2019), *Genere e inclusione tra teorie e pratiche. Star bene insieme a scuola*, Roma, Anicia.
- Maltese S. (2012), *I luoghi e non luoghi formativi della costruzione dell'identità negli adolescenti omosessuali: riflessioni pedagogiche*, in “Lifelong Lifewide Learning”, 8 (19), 17-22.
- Meyer I.H. (1995), *Minority stress and mental health in gay men*, in “Journal of Health and Social Behaviour”, 36 (1), 38-56.
- Meyer I.H. (2003), *Prejudice, Social Stress, and Mental Health in Lesbian, Gay, and Bisexual Populations: Conceptual Issues and Research Evidence*, in “Psychological Bulletin”, 129 (5), 674-697.
- Omar B., Dequan W. (2020), *Watch, share or create: The influence of personality traits and user motivation on TikTok mobile video usage*, in “International Journal of Interactive Mobile Technologies (iJIM)”, 14 (04), 121-137.
- O'Neill M.G. (2014), *Transgender youth and YouTube videos: Self-representation and five identifiable trans youth narratives*, in C. Pullen (ed.), *Queer youth and media cultures*, London, Palgrave Macmillan.
- Pachankis J.E., Goldfried M.R., Ramrattan M.E. (2008), *Extension of the rejection sensitivity construct to the interpersonal functioning of gay men*, in “Journal of Consulting and Clinical Psychology”, 76 (2), 306-317.

- Pascoe C.J. (2011), *Resource and Risk: Youth Sexuality and New Media Use*, in “Sexuality Research and Social Policy”, 8, 5-17.
- Piaget J. (1936), *La naissance de l’intelligence chez l’enfant*, Neuchâtel, Paris, Delachaux & Niestle (trad. it. *La nascita dell’intelligenza nel fanciullo*, Firenze, Giunti e Barbera, 1991).
- Prati G., Pietrantoni L., Buccoliero E., Maggi M. (2010), *Il bullismo omofobico. Manuale teorico pratico per insegnanti e operatori*, Milano, Franco Angeli.
- Ridner S.L., Topp R., Frost K.L. (2007), *Methodological issues in identifying sexuality for research*, in “American Journal of Men’s Health”, 1 (1), 87-90.
- Rosario M., Schrimshaw E.W., Hunter J. (2005), *Psychological distress following suicidality among gay, lesbian, and bisexual youths: Role of social relationships*, in “Journal of youth and adolescence”, 34 (2), 149-161.
- Rosario M., Schrimshaw E.W., Hunter J. (2008), *Predicting different patterns of sexual identity development over time among lesbian, gay, and bisexual youths: A cluster analytic approach*, in “American Journal of Community Psychology”, 42 (3), 266-282.
- Rosario M., Schrimshaw E.W., Hunter J. (2011), *Different patterns of sexual identity development over time: Implications for the psychological adjustment of lesbian, gay, and bisexual youth*, in “Journal of Sex Research”, 48 (1), 3-15.
- Savin-Williams R.C. (1998), “... *And Then I Became Gay*”: *Young Men’s Stories*, New York (NY), Psychology Press.
- Savin-Williams R.C. (2006), *Who’s Gay? Does It Matter?*, in “Current Directions in Psychological Science”, 15 (1), 40-44.
- Scandurra C., Mezza F., Valerio P., Vitelli R. (2019), *Approcci affermativi e rilevanza del minority stress nel counseling psicologico con persone LGBT: Una revisione della letteratura internazionale*, in “Psicoterapia e Scienze Umane,” 53 (1), 67-92.
- Sheldon P., Bryant K. (2016), *Instagram: Motives for its use and relationship to narcissism and contextual age*, in “Computers in human Behavior”, 58, 89-97.
- Striano M., Maltese S. (2019), *Adolescenza e orientamento sessuale: il confine pedagogico tra solitudine e isolamento*, in “MeTis-Mondi educativi. Temi indagini suggestioni”, 9 (1), 17-32.

- Ybarra M.L., Mitchell K.J., Palmer N.A., Reisner S.L. (2015), *Online social support as a buffer against online and offline peer and sexual victimization among U.S. LGBT and non-LGBT youth*, in “Child Abuse Neglect”, 39, 123-136.
- Yolaç E., Meriç M. (2020), *Internalized homophobia and depression levels in LGBT individuals*, in “Perspectives in Psychiatric Care”, 1-7.